

1. La volgarità

Dobbiamo dirlo, purtroppo, con amarezza: la volgarità oggi la fa da padrona, nei mezzi di comunicazione, nella TV in primis, nelle relazioni, in famiglia, sul lavoro, a scuola; ovunque sembrano regnare e dominare maleducazione e mancanza di gentilezza... Esagero? Le parole spesso diventano parolacce, il modo di intavolare e condurre una conversazione spesso si trasforma in monologhi incrociati, dove non ci si ascolta, incapaci di diventare dialogo: i talk-show televisivi ne sono uno specchio evidente.

Volgarità e offese. Dove è finito il rispetto dell'altro, delle sue opinioni, delle sue posizioni? La dialettica che nel dialogo rispettoso dovrebbe favorire il confronto di idee e posizioni diverse, spesso si tramuta in rissa, dove la violenza delle parole e dei giudizi, spesso gratuiti, domina. La recente campagna elettorale che la politica italiana ha condotto a proposito della consultazione referendaria, ne è stata una amara dimostrazione... Viviamo in un mondo 'volgare'. Ma dobbiamo batterci il petto: perché siamo noi a costruire questo mondo, con le parole, i gesti, i comportamenti, le scelte...

2. Il *segno* del *sogno*

Eliminare la volgarità dalla nostra vita sociale è possibile? Si può sognare una società pura, si possono avere relazioni belle, trasparenti e cristalline? Oggi, per noi credenti, festa dell'Immacolata, ci viene proposto un

ideale; un ideale di purezza. Raggiungibile. Possibile. All'origine – come ci ha ricordato il testo della prima lettura (Cfr Gen 3, 9.15-20), tutto era bello e puro, quando ogni cosa, uscita dalle mani di Dio, era segnata dal ritornello: “*E Dio vide che era cosa buona.*” (Gen 1, 12.18.21.25.31. Il peccato è stato il virus che, introdottosi nel mondo, ha inquinato ogni cosa mettendo a rischio tutti i rapporti. Il peccato è stato il più devastante e potente agente di contaminazione del mondo. Ce lo ha ricordato la prima lettura. La nudità che provoca vergogna nell'uomo ne è il segno. Eva, insieme ad Adamo, introduce la bruttezza nel mondo. Commenta sant'Anselmo: “Erano tutte come morte le cose, poiché avevano perduto la dignità originale alla quale erano state destinate. Loro fine era di servire al dominio o alle necessità delle creature cui spetta di elevare la lode a Dio. Erano schiacciate dall'oppressione e avevano perso vivezza per l'abuso di coloro che s'erano fatti servi degli idoli. Ma agli idoli non erano destinate” (S. Anselmo, Disc. 52).

Maria invece introduce nel mondo la bellezza. Lei, la tutta pura, la tutta santa, la *'piena di grazia'* (Lc 1, 28) è per ciascuno di noi il sogno realizzato di Dio, e ci dice che è possibile. Ella è il *segno* che il *sogno* è realizzabile! Per questo san Paolo non esita a dire che i credenti sono chiamati ad essere “*santi e immacolati*”: lo abbiamo ascoltato nell'inno della lettera agli Efesini (1, 4). Anche noi, come Maria, già da adesso, nel nostro peregrinare, possiamo essere *santi e immacolati*. Maria ne è il segno realizzato. Canta ancora sant'Anselmo: “O donna piena e sovrabbondante di grazia, ogni creatura rinverdisce, inondata dal traboccare della tua pienezza. O vergine benedetta e più che benedetta, per la cui benedizione

ogni creatura è benedetta dal suo Creatore, e il Creatore è benedetto da ogni creatura” (S. Anselmo, Disc. 52).

3. La purezza del cuore e del corpo

Ha scritto un teologo: “Dio ci chiama a far risplendere di nuovo, davanti agli occhi del mondo, la ‘bellezza’ della vita cristiana. Ci chiama a lottare per la purezza. A lottare con tenacia e con umiltà (...). Il mondo è sprofondato molto in basso; il sesso – è stato scritto – ci è salito al cervello di tutti. (...) occorre ridestare nell’uomo la nostalgia di innocenza e di semplicità che egli porta struggente nel suo cuore, anche se tanto spesso ricoperta di fango” (R. Cantalamessa). Ma la purezza del corpo riposa sulla purezza del cuore, perché è da lì che esce tutto ciò che inquina o rende bella veramente la vita (Cfr Mt 15,18s). “*Beati i puri di cuore*” – dice Gesù -, *perché vedranno Dio!*” (Mt 5,8). La purezza del cuore, che fonda quella del corpo, è un dire ‘sì’ alle creature, così come le ha volute e pensate il Signore: molto buone! La purezza del cuore, prima di pronunciare dei divieti, invita a dire un grande ‘sì’ al progetto di Dio sugli uomini. Dobbiamo innamorarci della bellezza, ma della bellezza vera, quella che le creature hanno ricevuto da Dio.

Oggi ammirando, contemplando e guardando a lei, alla sua bellezza, alla sua purezza, noi sogniamo. Ma chiediamo al Signore che non sia un sogno che – come tutti i sogni - si consuma nell’arco di una notte, ma resti davanti a noi come ideale da perseguire, consapevoli che solo con l’aiuto della Grazia divina potremo realizzarlo.